

LA PREALPINA

Anno 124 N. 118 Venerdì 20 Maggio 2011 - Euro 1,00

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 1, ...:

DIRITTO & ROVESCIO

Figli di qualità

di **ELISABETTA COSTA**

*Il tribunale di New York ha accolto la richiesta di affidamento dei figli minorenni di 11 e di 5 anni da parte del padre motivata dalla circostanza che la madre, con cui i figli vivevano, è malata di cancro. La notizia ha scosso l'opinione pubblica americana, quella che detta le regole di tutto il mondo occidentale e che praticamente coincide con il luogo comune. Le motivazioni della sentenza, per la parte che è pubblicata, è condivisibile e si fonda su un assunto piuttosto semplice: per i bambini è meglio stare con un genitore non malato che con un genitore affetto da una malattia terminale e dal quale dovranno separarsi definitivamente in un tempo non tanto lungo. Ora, senza entrare nel merito delle cause del cancro al seno della signora italo-americana Alaina Giordano, 36enne, né dell'aspettativa di vita che i medici le hanno dato, è indubbio che vivere accanto a un genitore malato è molto difficile, soprattutto all'età dei bambini di questa famiglia. C'è un bellissimo romanzo di Samuel Butler, *Erewhon*, nel quale si racconta che il protagonista, un viaggiatore, arriva nella terra di un popolo presso il quale c'è il divieto di ammalarsi. Coloro che infrangono questo divieto, ammalandosi, vanno in prigione. E' chiaro che questo romanzo, che uscì nel 1872, era una provocazione al mondo anglicano da cui Butler proveniva, nell'epoca in cui regnava la regina Vittoria, oltre tutto. Il caso della signora Giordano è*

complesso, perché pare poi che il marito l'abbia lasciata dopo averla tradita e dopo aver saputo che era malata. La mia nota vale solo per dire che il caso del genitore malato non deve prevalere sulla salute dei figli, soprattutto se minorenni. L'affidamento, secondo me, si decide in base ai dispositivi. Se ci sono dispositivi interessanti per la crescita e l'educazione dei bambini con un genitore, a questo i minorenni devono essere affidati, ancorché questa persona sia malata o anche disoccupata. Pure la disoccupazione, infatti, è un elemento che mette a rischio l'affidamento dei bambini, ed è altrettanto crudele togliere i figli a una persona che già ha il problema di non trovare lavoro. Qui sulla morale comune prevale il lato pragmatico della cosa: se non lavora non li può mantenere e quindi via. Ma non è così, perché l'altro genitore ben potrebbe corrispondere il necessario per il sostentamento dei figli che potrebbero proseguire a vivere con il genitore disoccupato. Anzi, il genitore disoccupato avrebbe più tempo per stare con i bambini.

Non condivido tanto la dottrina della parte debole che deve essere protetta e difesa dalla parte forte, che sarebbe cattiva. Soprattutto se della parte debole si fanno delle categorie a priori. Conosco persone malate, non solo anziani ma di ogni età, che sono autentici despoti e che tiranneggiano i loro parenti con richieste continue, assurde. E conosco persone abienti generosissime con coloro con cui lavorano, disponibili e accoglienti con ciascuno. Questione culturale, innanzitutto, cioè se si è instaurata la cultura dell'ascolto. Se poi s'instaura anche l'arte dell'ascolto, allora si è già oltre.

elisabetta@avvocatocosta.it